

## EPISODIO DI SARSINA 28.09.1944

Nome del compilatore: ROBERTA MIRA

### I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Sarsina	Sarsina	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna

Data iniziale: 28/09/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
5 + 1	6												

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
4	2					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

#### Elenco delle vittime decedute

- Bosi Giuseppe, nato a Sarsina (FC) il 24/04/1880, vetturino, infermo. Riconosciuto partigiano nell'8ª brigata Garibaldi dal 20/05/1944 al 28/09/1944.
- Francioni Antonio, residente a Sarsina (FC), anni 20. Civile.
- Giovanardi Giuseppe, residente a Sarsina, 49 anni. Civile.
- Gori Armando, nato a Zurigo (Svizzera) il 20/06/1912, residente a Sarsina (FC), bracciante. Riconosciuto partigiano dell'8ª brigata Garibaldi dal 15/02/1944 al 29/09/1944.
- Rossi Antonio, residente a Sarsina (FC), anni 50, commerciante di mobili. Civile.
- Santucci Antonio, residente a Sarsina (FC), anni 64, ciabattino. Civile.

#### Altre note sulle vittime:

- Bosi fu riconosciuto partigiano, ma la moglie dichiarò che era infermo da due anni e non poteva alzarsi dal letto. Forse ottenne la qualifica come vittima di rappresaglia.
- Belli Sergio, di Badia Prataglia (AR), anni 31. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli selezionati per essere fucilati, ma si salvò rotolandosi giù per la scarpata. Civile.

- Beltrami Tullio, nato a Sarsina (FC) il 20/01/1917, impiegato. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli selezionati per essere fucilati, ma si salvò rotolandosi giù per la scarpata. Restò leggermente ferito, ma nella sua dichiarazione agli inquirenti Alleati pare che fosse ferito nell'azione di rastrellamento condotta nell'abitato di Sarsina mentre cercava di fuggire. Riconosciuto patriota nell'8ª brigata Garibaldi come informatore dal 18/09/1944 al 30/11/1944.
- Benvenuti Pio, residente a Sarsina (FC), anni 23, meccanico di biciclette. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu incaricato di portare una cassa di granate. Dopo la fucilazione di Ca' di Martino, fu fatto proseguire fino al comando tedesco e poi lasciato libero. Civile.
- Canu Antonio, di Sassari, anni 31, viveva a Sarsina (FC) per nascondersi avendo lasciato i carabinieri. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli selezionati per essere fucilati. Ucciso a Ca' di Martino di Sorbano (v. Episodio di Ca' di Martino di Sorbano (FC), 28 settembre 1944). Carabiniere.
- Catalano Antonio, di Sarsina (FC), anni 26. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli selezionati per essere fucilati. Ucciso a Ca' di Martino di Sorbano (v. Episodio di Ca' di Martino di Sorbano (FC), 28 settembre 1944). Civile.
- Faggi Angelo, di Sarsina (FC), anni 33, bracciante. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli selezionati per essere fucilati. Ucciso a Ca' di Martino di Sorbano (v. Episodio di Ca' di Martino di Sorbano (FC), 28 settembre 1944). Civile.
- Navacchi Luigi, anni 52, fabbro. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli lasciati liberi di tornare a Sarsina. Civile.
- Neri Gino, di Cesena, anni 16, sfollato. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli selezionati per essere fucilati. Ucciso a Ca' di Martino di Sorbano (v. Episodio di Ca' di Martino di Sorbano (FC), 28 settembre 1944). Civile.
- Ricchi Muzio, residente a Sarsina (FC), anni 56. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli lasciati liberi di tornare a Sarsina. Civile.
- Ricchi Odoardo, di Sarsina (FC), anni 21, muratore. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli selezionati per essere fucilati, ma si salvò gettandosi a terra e fingendosi morto. Civile.
- Righi Antonio, nato a Cesena (FC) il 10/06/1911, meccanico. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli selezionati per essere fucilati. Restò ferito e fu ricoverato nell'ospedale di Arezzo. Si salvò. Riconosciuto partigiano nella 29ª Gap dal 15/02/1944 al 20/10/1944.
- Rossi Edgardo, residente a Sarsina (FC), anni 19. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli selezionati per essere fucilati. Ucciso a Ca' di Martino di Sorbano (v. Episodio di Ca' di Martino di Sorbano (FC), 28 settembre 1944). Civile.
- Rossi Giuseppe, di Sorbano (FC), anni 20. Il 28 settembre 1944 si trovava a Sarsina nel duomo con la madre e il padre che era rimasto ferito il 26 settembre 1944. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli selezionati per essere fucilati. Ucciso a Ca' di Martino di Sorbano (v. Episodio di Ca' di Martino di Sorbano (FC), 28 settembre 1944). Civile.
- Sami Ettore, residente a Sarsina (FC), anni 27, camionista. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli selezionati per essere fucilati, ma si salvò rotolandosi giù per la scarpata. Civile.
- Serra Rovigo, residente a Sarsina (FC), anni 23, bracciante. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli selezionati per essere fucilati. Ucciso a Ca' di Martino di Sorbano (v. Episodio di Ca' di Martino di Sorbano (FC), 28 settembre 1944). Civile.
- Tonelli Francesco, di Sarsina (FC), anni 19, commerciante di tessuti. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano. Faceva parte della divisione San Marco addestrata in Germania e aveva disertato non appena la divisione era rientrata in Italia. Parlava tedesco e forse si salvò per questo motivo. A lui i tedeschi fecero comunicare agli altri uomini il messaggio di minaccia che precedette la liberazione di parte degli uomini e la fucilazione a Ca' di Martino. Civile.

- Toni Alberto, nato a Sarsina (FC) il 29/01/1906. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli selezionati per essere fucilati. Ucciso a Ca' di Martino di Sorbano (v. Episodio di Ca' di Martino di Sorbano (FC), 28 settembre 1944). Riconosciuto partigiano dal 01/12/1943 al 28/09/1944.
- Tosi Giuseppe, originario di Bologna, sfollato a Sarsina (FC) con la famiglia, anni 19, studente universitario. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli selezionati per essere fucilati, ma si salvò rotolandosi giù per la scarpata. Civile.
- Verecondi Alfredo, di Arezzo, anni 31, impiegato dell'Istituto nazionale assicurazioni. Fratello di Verecondo. Sfollato nell'Aretino e poi in Romagna a causa dei bombardamenti su Arezzo e delle evacuazioni ordinate dai tedeschi, il 26 settembre 1944 stava tornando in Toscana con i suoi familiari, ma si fermò a Sarsina a casa di Livio Suzzi e fu coinvolto nel rastrellamento. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli selezionati per essere fucilati. Ucciso a Ca' di Martino di Sorbano (v. Episodio di Ca' di Martino di Sorbano (FC), 28 settembre 1944). Civile.
- Verecondi Verecondo, di Arezzo, anni 35, assistente architetto. Fratello di Alfredo. Sfollato nell'Aretino e poi in Romagna a causa dei bombardamenti su Arezzo e delle evacuazioni ordinate dai tedeschi, il 26 settembre 1944 decise di tornare a casa con la famiglia, ma si fermò a Sarsina a casa di Livio Suzzi e fu coinvolto nel rastrellamento. Incolonnato con gli altri uomini in marcia verso Sorbano, fu tra quelli selezionati per essere fucilati. Ucciso a Ca' di Martino di Sorbano (v. Episodio di Ca' di Martino di Sorbano (FC), 28 settembre 1944). Civile.
- Altri uomini messi in marcia per Sorbano e poi rilasciati. Nella sua testimonianza Francesco Tonelli cita Adamo Marinelli (di Sarsina, anni 73, meccanico), Foschi (anni 50), Francesco Cafiero (anni 31, commerciante di tessuti); Sergio Belli ricorda il nome di Orlando Molinacci di 88 anni; Tullio Beltrami ricorda il suo patrigno Giovanni Altieri (62 anni, operaio); la moglie di Verecondo Verecondi cita Livio Suzzi (anni 50, imbianchino) presso cui le due famiglie Verecondi erano state ospitate a Sarsina; Pio Benvenuti ricorda suo padre Giuseppe di 53 anni, suo zio Antonino Xentano di 39 anni e Torelli (non è chiaro se si tratti del già citato Francesco Torelli). Non sappiamo però se questi uomini furono presi con gli altri e avviati verso Sorbano.

### **Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**

#### **Descrizione sintetica**

Nel settembre 1944 il rapido spostamento del fronte portò l'8ª brigata Garibaldi Romagna a preparare la discesa verso Forlì e Cesena, da un lato per aprire la strada agli Alleati, dall'altro per raggiungere le due città prima delle truppe britanniche così da presentare i partigiani come liberatori autonomi dell'Italia. Nel corso dello spostamento, i paesi e i centri abitati tra l'Appennino e la pianura dovevano essere progressivamente presi dalle forze partigiane. Il III battaglione della brigata si portò verso Santa Sofia (FC), il IV a San Piero in Bagno (FC) e il II battaglione della brigata ricevette l'ordine di portarsi a Sarsina (FC) e di occupare la cittadina da cui i tedeschi si erano allontanati, restando però nelle vicinanze e colpendo con l'artiglieria il centro abitato. La sera del 26 settembre per esempio un violento cannoneggiamento investì Sarsina e sei persone persero la vita. Si trattava di Wally Cortesi, Vittorio Bartolini, Adolfo Raggi, Enea Rossi, Emilio Locatelli, Fabio Riceputi (o Riciputi). I partigiani giunsero a Sarsina tra il 26 e il 27 settembre e all'alba del 27 un gruppo di resistenti si scontrò con una pattuglia tedesca. Si ebbero solo due feriti per parte; i tedeschi si allontanarono e nel pomeriggio del 27 tutti i partigiani del II battaglione entrarono in paese rassicurando la popolazione sul prossimo arrivo dei britannici che erano vicini. In serata giunse però la notizia che gli inglesi non sarebbero entrati a Sarsina il giorno dopo perché i tedeschi avevano distrutto un tratto di strada che conduceva a Sarsina per impedire l'avanzata alleata. Secondo gli ordini ricevuti, i partigiani avrebbero dovuto entrare a Sarsina e restarvi, difendendo la cittadina fino all'arrivo degli Alleati, ma il II battaglione non era sufficientemente equipaggiato e preparato per organizzare una difesa statica

della cittadina, né era in grado di resistere ai cannoneggiamenti dell'artiglieria tedesca su Sarsina. I partigiani lasciarono quindi Sarsina e si ritirarono a Valbiano, a pochi chilometri di distanza.

Il 28 settembre 1944 all'alba circa trenta tedeschi appartenenti alla 114ª Jäger Division entrarono a Sarsina e iniziarono a rastrellare l'abitato per radunare la popolazione; inoltre diedero fuoco ad alcune case. I civili che non potevano camminare e quelli che tentarono di fuggire furono uccisi dai tedeschi: fu il caso di Antonio Rossi, ucciso mentre cercava di fuggire attraverso i tetti, di Armando Gori e Antonio Santucci, freddati davanti alle rispettive abitazioni, di Giuseppe Giovanardi che si era nascosto all'interno della Casa del fascio e che fu scoperto e ucciso, e di Giuseppe Bosi, infermo, che fu ucciso da un militare mentre la moglie, che aveva cercato inutilmente di spiegare al tedesco che il marito non poteva alzarsi dal letto, era uscita a cercare aiuto. I tedeschi concentrarono gli abitanti di Sarsina nella piazza centrale dove radunarono anche le persone che si trovavano nel duomo per pregare, proteggersi da eventuali scontri e rastrellamenti e per assistere i feriti e vegliare le salme dei morti nel cannoneggiamento tedesco del 26 settembre. Quando iniziò a piovere, su richiesta di monsignor Francesco Comandini, lasciarono entrare donne e bambini nel duomo, ma trattennero sulla piazza circa 80 uomini. Poi ordinarono a Comandini di dire ai civili che le case di Sarsina erano state incendiate perché il giorno precedente era stato ferito un tedesco e che se altri tedeschi fossero stati feriti vi sarebbe stata una rappresaglia. Secondo alcune versioni i tedeschi minacciarono di uccidere l'intera popolazione; secondo altre, invece, fu detto ai civili rimasti nel duomo che gli uomini erano stati presi per lavorare per i tedeschi e che sarebbero stati uccisi in caso di ulteriori attacchi contro i tedeschi. I nazisti fecero mettere gli uomini rimasti sulla piazza in una colonna che avviarono in marcia verso Sorbano. A chiudere la colonna era Pio Benvenuti, cui i tedeschi fecero portare una cassa di granate. Tra gli uomini incolonnati vi era Antonio Francioni che era rimasto ferito a un braccio e a una gamba nel cannoneggiamento del 26 settembre ed era stato portato nel duomo; quando Francioni non riuscì più a camminare, un tedesco gli ordinò di sedersi sul ciglio della strada e, mentre sfilava la colonna, un altro tedesco gli sparò alla testa, uccidendolo. A un chilometro e mezzo circa dal centro di Sarsina in località Ca' di Martino i tedeschi fecero fermare gli uomini, ne scelsero in un primo momento 14, a cui poco dopo ne aggiunsero altri due, che fecero allineare sul ciglio della strada: si trattava di uomini giovani che avrebbero potuto essere attivi come partigiani. I tedeschi lasciarono andare gli altri (tranne Pio Benvenuti che fu trattenuto per essere testimone della fucilazione dei suoi concittadini), non senza averli minacciati ripetendo il messaggio già fatto comunicare a Comandini in piazza. I tedeschi piazzarono una mitragliatrice e aprirono il fuoco sui 16 uomini: nove di loro (Antonio Canu, Angelo Faggi, Gino Neri, Edgardo Rossi, Giuseppe Rossi, Rovigo Serra, Alberto Toni, Alfredo Verecondi, Verecondo Verecondi) morirono subito; Antonio Catalano restò ferito gravemente e morì poche ore dopo; Antonio Righi, pure ferito, fu ricoverato presso l'ospedale di Arezzo; si salvarono gettandosi giù dalla scarpata Sergio Belli, Tullio Beltrami, Ettore Sami e Giuseppe Tosi e Odoardo Ricchi che si buttò a terra e si finse morto. Eseguita la fucilazione i tedeschi fecero rotolare i cadaveri per la scarpata e se ne andarono. Giunti in località Montepetra dove si erano insediati, liberarono Pio Benvenuti.

**Modalità dell'episodio:**

Fucilazione.

**Violenze connesse all'episodio:**

**Tipologia:**

Rappresaglia (in prossimità della ritirata).

**Esposizione di cadaveri**

**Occultamento/distruzione cadaveri**

## II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

### TEDESCHI

#### Reparto

Militari tedeschi della 114<sup>a</sup> Jäger Division.

#### Nomi:

### ITALIANI

#### Ruolo e reparto

#### Nomi:

#### Note sui presunti responsabili:

La 114<sup>a</sup> Jäger Division perpetrò altre stragi in Italia tra cui quelle di Filetto di Camarda (AQ) (7 giugno 1944), Onna (AQ) (11 giugno 1944), Gubbio (PG) (22 giugno 1944) e in Emilia-Romagna, dove la divisione fu responsabile fra l'altro della strage di Madonna dell'Albero (RA) del 27 novembre 1944.

#### Estremi e Note sui procedimenti:

- Inchiesta dello Special Investigation Branch britannico svolta tra l'ottobre e il dicembre del 1944. Il fascicolo fu trasmesso al governo italiano nel 1946 e poi passò alla procura militare generale, la quale lo insabbiò con molti altri mediante l'archiviazione provvisoria. Dopo il ritrovamento dei fascicoli del cosiddetto "armadio della vergogna" tra il 1994 e il 1995, la documentazione su Sarsina passò alla procura militare di La Spezia che la archiviò definitivamente.

## III. MEMORIA

#### Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Sorbano (FC), parco Caduti della Libertà: statua di Ilario Fioravanti dedicata ai caduti per la libertà.
- Sorbano Ca' di Martino (FC): cippo che ricorda i dieci uomini uccisi sul luogo della strage.
- Sorbano (FC), chiesa Beato Massimiliano Kolbe: dipinto di Mario Pesarini che rappresenta la fucilazione di Ca' di Martino (1993).
- Sarsina (FC), cimitero: lapide sul muro interno che ricorda Antonio Catalano, Antonio Francioni, Giuseppe Giovanardi, Rovigo Serra e Giuseppe Rossi tra gli uccisi del 28 settembre 1944 a Sarsina e a Ca' di Martino; sulla lapide sono ricordati anche i nomi di alcune delle persone morte in seguito al cannoneggiamento tedesco su Sarsina del 26 settembre 1944: Vittorio Bartolini (nato il 06/08/1930), Wally Cortesi (nata il 04/04/1928), Enea Rossi (nato il 22/11/1887).
- Sarsina (FC), cimitero: lapide che ricorda come vittime della rappresaglia tedesca del 28 settembre Vittorio Bartolini (morto in seguito ai tiri dell'artiglieria tedesca su Sarsina del 26 settembre 1944), Giuseppe Bosi, Antonio, Canu, Antonio Catalano, Antonio Francioni, Giuseppe Giovanardi, Armando Gori, Edgardo Rossi, Enea Rossi (morto in seguito ai tiri dell'artiglieria tedesca su Sarsina del 26 settembre 1944), Giuseppe Rossi, Rovigo Serra e Antonio Quaranta sul quale non abbiamo informazioni.
- Sarsina (FC), chiesa del cimitero: lapide che ricorda la strage del 28 settembre 1944 senza i nomi delle vittime.
- Sarsina (FC), loggiato del palazzo comunale: lapide con la motivazione dell'assegnazione della croce al valor militare a Sarsina nel 1958.
- Sarsina (FC), loggiato del palazzo comunale: lapide che ricorda i caduti di Sarsina nella lotta di liberazione

posta nel 1954.

- Sarsina (FC), parco comunale lungo la strada del Savio: stele che ricorda i civili uccisi per rappresaglia e i civili morti per cause di guerra; nel primo elenco compaiono i nominativi di Giuseppe Bosi, Antonio Catalano, Angelo Faggi, Giuseppe Giovanardi, Armando Gori, Gino Neri, Antonio Rossi, Edgardo Rossi, Giuseppe Rossi, Antonio Santucci, Rovigo Serra, Alberto Toni; nel secondo Vittorio Bartolini, Emilio Locatelli, Adolfo Raggi, Fabio Riciputi e Enea Rossi.

#### Musei e/o luoghi della memoria:

#### Onorificenze

#### Commemorazioni

#### Note sulla memoria

## IV. STRUMENTI

#### Bibliografia:

- Vladimiro Flamigni, Massimo Scarani, *Sarsina 28 settembre 1944. La rappresaglia tedesca nei documenti dello Special Investigation Branch*, presentazione di Lorenzo Cappelli, Il Pontevecchio, Cesena, 2009.
- Carlo Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia. 1943-1945*, Einaudi, Torino, 2015, pp. 396-397.
- Antonio Mambelli, *Diario degli avvenimenti in Forlì e Romagna dal 1939 al 1945*, a cura di Dino Mengozzi, Lacaita, Manduria-Bari-Roma, 2003, vol. II, pp. 913-914, 919-920, 1531-1532.
- Adler Raffaelli, *Guerra e Liberazione. Romagna 1943-1945. Storiografia, Epigrafia*, vol. II, *Epigrafia*, Comitato regionale per le celebrazioni del 50° anniversario della Resistenza e della liberazione Emilia-Romagna, Bologna, 1995, pp. 38-40, 42.

#### Fonti archivistiche:

- AISRFC, Eccidi, b. 10, fasc. Sarsina.
- AISPER, Fondo Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (Armadio della vergogna), 4 Docc. consegnati maggio 2009, 44/1, ff. 349-351, Legione territoriale dei carabinieri reali di Bologna, Gruppo di Forlì, *Militari dell'Arma uccisi dai nazi-fascisti*, 08/05/1946 e allegati *Elenco nominativo dei militari dell'Arma uccisi dai nazi-fascisti* e dichiarazione di Gonaria Meloni su Antonio Canu, 28/04/1946.  
CPI, 16/165; 16/169.

#### Sitografia e multimedia:

- Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna, database dei partigiani dell'Emilia-Romagna: <http://www.storia-culture-civiltà.unibo.it/it/biblioteca/fondi-1/partigiani> (schede relative alla provincia di Forlì, *ad nomen*; sono presenti Armando Gori, Giuseppe Bosi, Alberto Toni tra le vittime e Tullio Beltrami e Antonio Righi fra coloro che si salvarono).

- Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della provincia di Forlì-Cesena, elenco dei caduti partigiani:

<http://www.istorecofc.it/caduti-formazioni-partigiane2.asp>

(*ad nomen*; sono presenti Armando Gori, Giuseppe Bosi, Alberto Toni).

**Altro:**

## V. ANNOTAZIONI

**Episodi collegati:**

Episodio di Ca' di Martino di Sorbano (FC), 28 settembre 1944.

## VI. CREDITS

Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Forlì-Cesena

Miro Flamigni

Database CPI